

«Un discepolo non è più del maestro»

«Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» afferma Gesù in una nota massima del discorso della pianura. Il suo linguaggio a prima vista è paradossale poiché egli delinea la figura del discepolo dentro una dinamica di differenza e di identità rispetto al maestro. «uno solo è il vostro maestro, il Cristo» (Mt 23, 10) dice di sé Gesù ai discepoli. Egli, pertanto, non è uno dei tanti maestri, non è il migliore fra loro, ma è il maestro per antonomasia, l'unico, il vero. Ne consegue, allora, che è veramente discepolo solo colui che ascolta la parola di Gesù. L'ascolto di questa parola genera una trasformazione nel discepolo che addirittura diventa come il suo maestro pur continuando ad essere discepolo. Questo paradosso è possibile perché Gesù prosegue ad insegnare ed il discepolo non smette di *gustare* la sua Parola di vita. In questo modo il discepolo ammaestrato non è annullato dal maestro, come a volte può capitare nel processo educativo, ma è intimamente coinvolto nel suo maestro. Tale coinvolgimento si realizza in modo tale che il minore sta nel maggiore, diventando parte del maggiore. Infatti, la possibilità di ascoltare la parola di Gesù non è semplicemente frutto di una disposizione etica o morale da parte dell'ascoltatore di turno, bensì un dono che viene dall'alto. Per ascoltare la parola di Dio, infatti, è necessario avere *orecchie divine*. Per due volte, infatti, il testo evangelico ci riporta questa espressione di Gesù: «chi ha orecchi per intendere intenda» (Mc 4, 23; Lc 8, 8). Il discepolo di Gesù è pertanto interiormente trasformato dall'ascolto della Parola con la quale è ammaestrato. Potremmo dire che la Parola di Dio è come una bella melodia che rimane nella mente di chi l'ha udita e benché egli non riesca a riprodurla con la bocca, eppure percepisce che quella musica lavora dentro di lui. E così il discepolo ammaestrato diventa a sua volta maestro e la Parola dell'unico maestro Gesù si espande in ogni dove come un'eco.

Don Flaminio Fonte